

affari di governo

A Strasburgo nel gruppo che accoglie anche FI imbarazzo per le imprese antieuropee dell'Italia

DALL'INVIATO Sergio Sergi

STRASBURGO Il capogruppo del Ppe, Hans Pöttering, scivola via ed evita le domande. Nel gruppo, che accoglie anche Forza Italia, l'imbarazzo per le imprese antieuropee della maggioranza di governo in Italia, è unito ad un silenzio assordante. Non c'è stato uno che ha osato chiedere la parola, nel corso della sessione del parlamento europeo, per unirsi a due deputati della Casa delle libertà, Tajani (Fi) e Muscardini (An) insorti per denunciare l'«ingerenza» del Pse nelle vicende politiche dell'Italia. Pöttering ha fatto finta di nulla. Nè poteva, peraltro, smentire se stesso dopo aver affermato categoricamente che il Ppe non commetterà l'errore di confondere il terrorismo con l'Islam. Una risposta indiretta ma senza equivoci alle esternazioni di Silvio Berlusconi. E, di conseguenza, in aula la difesa d'ufficio del centro-destra è caduta, soprattutto, sulle spalle del povero Tajani. Il quale ha faticato inutilmente per provare a far tacere il capogruppo del Pse Baron Crespo («E basta! Basta!», ha gridato scomposto, «Vai in Spagna...») che esprimeva la preoccupazione per la legge sulle rogatorie approvata dal Senato, un provvedimento in netto contrasto con gli indirizzi europei.

Isolato nel suo stesso schieramento, l'on. Tajani non ha più retto. Ha inveito contro Louis Michel, il ministro degli esteri belga e presidente di turno dell'Unione reo, a suo dire, d'aver approvato con cenni del capo l'intervento di Baron Crespo.

Si è scagliato contro l'on. Pasqualina Napoletano, capodelegazione italiana nel gruppo del Pse, colpevole d'aver riportato in aula le parole del procuratore generale della Svizzera («La legge sulle rogatorie sarà una catastrofe per la giustizia internazionale») e d'aver fatto presente che sarebbe bene che le istituzioni dell'Ue esaminassero, sotto il profilo politico, le iniziative del centro-destra italiano decisamente in contrasto con gli ultimi indirizzi in materia di lotta al terrorismo stabiliti al summit del 21 settembre. L'on. Tajani non ha decisamente retto. Ha lamentato la violazione della «sovranità» del parlamento italiano. E, come perla, ha preso carta e penna per chiedere l'aiuto della presidente del parlamento europeo, Nicole Fontaine. Ieri sera, dagli uffici di Fontaine non si accusava ancora alcuna ricezione della strana lettera di Tajani, ci sarà un ritardo delle Poste, con la quale l'imbattibile difensore della sovranità ha chiesto l'intervento della presidente del parlamento europeo «a tutela dell'indipendenza del parlamento italiano».

L'uomo di Berlusconi a Strasburgo ha tenuto a far sapere in giro d'aver informato della sua iniziativa i presidenti della Camera, Casini, e del Senato, Pera. I quali, evidentemente, saranno grati a Tajani che vuole andare in loro soccorso ritenendo che i due



Alessandro Bianchi / Ansa

Rossi (Csm): sulla legge si pronuncerà la Consulta

ROMA La legge sulle rogatorie internazionali finirà dinanzi alla Corte Costituzionale. Ne è certo il consigliere togato del Csm Nello Rossi. «Mentre si profila la necessità di dar vita ad un vero spazio giuridico europeo per contrastare i fenomeni di criminalità internazionale (riciclaggio, terrorismo, criminalità economica) - spiega Rossi, ex pm del tribunale di Roma - il nostro Paese si chiude in una sorta di autarchia giuridica che rischia di isolarlo dai partners europei. Inoltre la legge può tradursi in una pesante invasione di campo del potere legislativo nella sfera del giudiziario». «Le nuove norme - haproseguito Rossi - sono infatti retroattive, e ciò in netto contrasto con il principio di fondo secondo cui gli atti del processo sono formati secondo la legge in vigore al momento del loro compimento. Potranno dunque essere cancellate prove già raccolte nell'osservanza della legge precedente e saranno riscritti molti importanti processi, anche già definiti in primo e secondo grado. Temo che i molti squilibri del testo legislativo approvato susciteranno motivati dubbi sulla costituzionalità della nuove disposizioni, facendo nascere un complesso contenzioso dinanzi alla Corte Costituzionale e generando nuove lentezze».

Le invettive di Tajani e il silenzio del Ppe

Isolato dal suo stesso schieramento accusa gli eurodeputati: non devono criticare le leggi della Repubblica italiana

visto dall'estero



L'immagine di un Berlusconi sorridente e, accanto, un titolo che giustifica tanta soddisfazione: «Berlusconi ottiene l'approvazione delle leggi che rendono difficili le indagini sui suoi interessi». Il titolo, corredato

da un'ampia corrispondenza da Roma, è stato pubblicato ieri da «El País», il più importante quotidiano spagnolo. Nell'articolo, la norma sulle rogatorie viene definita «oscena» da un «esperto giurista italiano».

presidenti non siano in grado di sbrigarcela da soli e abbiano bisogno della signora Fontaine.

Nell'impeto, Tajani ha detto che «alcuni eurodeputati» non solo hanno criticato le leggi della repubblica italiana ma hanno «tentato di ottenere interventi dell'Ue destinati a mettere sotto controllo l'attività legislativa nazionale». In effetti, poco prima, l'on. Napoletano aveva ricordato

che «la sovranità nazionale si cede volentieri all'Europa quando sono in gioco valori e iniziative nella lotta contro la criminalità organizzata e il terrorismo».

La polemica è destinata ad alimentarsi alla ripresa dei lavori di questa mattina.

Il gruppo del Pse, infatti, chiederà conto all'on. Fontaine della lettera annunciata da Tajani per conoscere se e quali iniziative in-

tenda prendere la presidenza del parlamento. La risposta è attesa con un certo interesse visto che oggi il parlamento dovrà approvare una risoluzione sul summit europeo del 21 settembre contro il terrorismo. Nel documento saranno ribaditi la solidarietà agli Usa ma anche il bisogno di una più incisiva cooperazione giudiziaria all'interno dei paesi dell'Unione.

l'intervista

Baron Crespo: norme gravissime in opposizione alle decisioni Ue

DALL'INVIATO

STRASBURGO Prima con una dichiarazione, poi con un intervento in aula, ieri mattina all'inizio della seduta. Il capogruppo del Pse, lo spagnolo, Enrique Baron Crespo, ha sollevato con forza in sede europea il caso italiano: dai «pensieri» di Berlusconi alla legge sulle rogatorie. Rivolto alla presidente Nicole Fontaine, ha detto: «Siamo preoccupati per questa legge che causerà molti ostacoli alle rogatorie. Invito il capogruppo del Ppe, l'on. Pöttering, a intervenire presso il presidente Berlusconi al fine di spiegarci che, così facendo, viene messa in dubbio l'azione dell'Ue nel mondo».

On. Baron Crespo, perché, da due giorni, insiste che le istituzioni europee devono occuparsi della legge italiana sulle rogatorie internazionali?

«Io rispetto la sovranità del parlamento italiano. Ma non posso tacere sul fatto, nè mi si può impedire di dirlo, che la misura proposta ha dell'inadatto. Mi rimetto alla valutazione che ha fatto il procuratore generale della Svizzera, Bernard Bertossa, quando ha affermato di non aver mai visto cose del genere in anni di collaborazione giudiziaria».

Dove individua il contrasto tra l'iniziativa in sede europea e

quella voluta dalla maggioranza governativa in Italia?

«C'è un contrasto evidentermente. In un paese membro dell'Ue si legifera in quel senso mentre, a causa della gravissima situazione provocata dal terrorismo, il Consiglio europeo, dove siedono tutti i capi di Stato e di governo, il Consiglio dei ministri, dove siedono tutti i responsabili della Giustizia e dell'Interno dei Quindici, hanno chiesto a tutti, anche a noi del parlamento europeo, di accelerare le procedure sull'estradizione e altri provvedimenti, come il mandato di cattura europeo e le procedure per il blocco dei beni».

Anche lei ritiene che questa legge renderà più difficile l'attuazione delle politiche europee?

«È una legge all'insegna dell'arretramento e, se ho capito bene, avrà un

Il Consiglio valuterà l'accaduto. È grave che un leader assuma degli impegni e poi operi in modo diverso



valore retroattivo. Ostacoli su ostacoli, dunque. E riguarderà vicende di mafia e terrorismo. Ecco il contrasto: è un provvedimento che marcia in senso esattamente opposto alla direzione che ha imboccato l'Europa, anche dopo i fatti americani».

Alcuni esponenti di Forza Italia hanno reagito accusandola di ingerirsi negli affari interni di un paese...

«Io sono del parere che, anche nella aula di Strasburgo, bisogna parlare apertamente. Le cose che accadono in Europa vanno discusse. Non siamo più nell'800. Non ci si rende conto che nelle riunioni del Consiglio, i colleghi saranno legittimati a chiedere lumi ai ministri italiani. Non si possono, da un lato, accelerare le misure, e dall'altro trovarsi uno dei paesi che frena o marcia all'indietro. L'Europa non va avanti in questa maniera».

Molti governi europei hanno criticato la coalizione guidata da Berlusconi per alcuni atti recenti. Persino il governo Aznar ha avuto da dire sulla sortita della superiorità occidentale. Come lo spiega?

«Lo spiegano i fatti. Ricordo soltanto che tra Spagna e Italia, dopo le pressioni del precedente governo di Roma, è stato siglato un accordo per l'estradizione dei mafiosi ricoverati nella penisola iberica».

E ora, come farà il nuovo governo italiano? Il Consiglio europeo dovrà valutare seriamente quanto è accaduto. Il leader si riuniscono, prendono determinati impegni e uno di essi torna a casa e opera in modo diverso. Per me è grave».

Se. Ser.

Lo sfogo del capo della Dda e coordinatore del pool antiterrorismo: più difficile combattere le forme di eversione

Pomarici: per tutelare qualcuno tuteleranno tutti i criminali

Susanna Ripamonti

ROMA «Le nostre risposte le daremo nei processi». Il procuratore di Milano Gerardo D'Ambrosio liquida con una battuta le richieste di commenti sulla nuova legge sulle rogatorie appena approvata in via definitiva. Tace lui e tacciono i suoi sostituti, delegando a Ferdinando Pomarici, capo della Dda e coordinatore del pool anti-terrorismo, il compito di parlare per tutti. Il magistrato dipinge scenari poco rassicuranti, spiegando che le nuove norme renderanno inutilizzabili le carte svizzere, necessarie alla formulazione della prova nei processi in cui sono coinvolti Previti e Berlusconi ma che, grazie a questa legge, tutte le indagini sono a rischio: «Probabilmente, per essere malevoli, l'intenzione originaria era quella di tutelare gli interessi di qualcuno. Ma ora l'effetto si estende a tutte le rogatorie». Pomarici parla di un clima di «irritazione e frustrazione» tra i magistrati milanesi, un clima che per altro si tocca con mano girando nei corridoi del Palazzo-

cio di corso di Porta Vittoria. «Purtroppo, non è la prima innovazione legislativa che ci rende il lavoro difficile. Ci si interroga su cosa si voglia da noi, ma del resto noi non possiamo che applicare la legge». Prosegue: «Questo provvedimento è in controtendenza rispetto all'andamento legislativo degli ultimi anni e degli ultimi tempi, anche alla luce degli attentati di New York e Washington. Il fenomeno dell'eversione non è forse legato a quello finanziario? E dunque le rogatorie sono necessarie sia ai fini dell'accertamento delle responsabilità specifiche in tema di terrorismo sia per arrestare i flussi di denaro illecito. Sarà molto più difficile - ha aggiunto - combattere queste forme di eversione perché si è reso inutilizzabile lo strumento principale che ci consentiva di capire come si finanzia il terrorismo e chi lo finanzia».

Il capo della Dda milanese ha spiegato che tutte le rogatorie che arrivano a Milano sono teoricamente attaccabili dal punto di vista procedurale, perché non c'è uniformità nei protocolli stabiliti a livello internazionale. Per il futuro

si dovranno dunque richiedere tutti i timbri, le autenticazioni, le copie conformi che la nuova legge richiede, per appesantire con inutili cavilli burocratici un iter già in sé complicato. Questo significa che se oggi per ottenere una rogatoria ci vogliono mesi o anni, i tempi in futuro saranno ancora più lunghi. Altro problema, la validità delle rogatorie già acquisite: «Molte o addirittura tutte - ha detto - rischiano di essere dichiarate inutilizzabili». Pomarici ha fatto notare che con il nuovo provvedimento ci sarà una corsa alle scarcerazioni selvagge e un incontenibile aumento delle prescrizioni. E naturalmente, coloro che saranno graziati da questi provvedimenti non saranno ladri di ciliegie, dato che l'assistenza internazionale viene chiesta solo per i reati più gravi. Insomma, siamo entrati nell'era della supremazia del timbro. Da oggi basterà rilevare che questa o quella autorità giudiziaria non ha posto il suo marchio su un documento per invalidarlo. E con questa semplice obiezione gli atti relativi ad anni di indagini diventeranno carta straccia. Intanto cominciano a farsi

sentire anche i benefici effetti della nuova normativa sul falso in bilancio, destinata a graziare parecchi imputati eccellenti. I primi ad esserne avvantaggiati sono stati, proprio ieri, Paolo Berlusconi, il direttore dei servizi fiscali della Fininvest Salvatore Sciascia e il capo della tesoreria del Biscione Giuseppino Scabini. Assieme ad altri nove imputati sono accusati di falso in bilancio e di evasione fiscale per la comparsa di alcuni immobili che avrebbe consentito l'accantonamento di una plusvalenza. L'udienza fissata ieri pomeriggio è durata solo pochi minuti perché il presidente della prima sezione del tribunale di Milano, Francesco Castellano, ha potuto solo prender atto del fatto che uno dei reati per cui si procede sta per diventare un peccato veniale e non perseguibile. Pur annunciando ai difensori che il processo continuerà comunque per le evasioni fiscali, ha rinviato il tutto al 21 gennaio del prossimo anno, in attesa di conoscere il testo definitivo della nuova normativa recentemente approvata in materia di diritto societario.

Advertisement for 'Giornalismo' course by Luiss. It includes details about the course structure, such as 'Riconoscimento del "praticantato giornalistico" e iscrizione nel Registro dell'Ordine', 'Diploma di specializzazione post-laurea', and 'Numero chiuso per 40 laureati'. It also features a deadline for applications: 'Domanda di ammissione alle prove di selezione entro il 31 Ottobre 2001'.